

Dato georiferito: l'interoperabilità un elemento fondamentale

Andrea Nicolini ^(a), Marco Martino ^(a)

^(a) Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici,
Comitato Permanente per i Sistemi Informatici.

Il Cisis in una visione rinnovata ed unitaria della propria *mission* ha messo al centro il dato digitale certificato statisticamente e georiferito ed il primo attributo che un dato digitale siffatto deve avere è l'interoperabilità. Soprattutto nella georeferenziazione è importante garantire l'interoperabilità, perché ad una suddivisione artificiale in confini amministrativi del territorio corrisponde una suddivisione reale di amministrazioni pubbliche e private che producono e gestiscono dati e servizi, anche digitali, in modo autonomo ed in una architettura amministrativa siffatta l'assenza di interoperabilità si traduce nell'impossibilità di essere efficienti. Non a caso esistono norme da più di trent'anni che normano questo aspetto ed obbligano le pubbliche amministrazioni a scambiarsi i dati già in loro possesso, tuttavia a livello tecnico è solo dal 2005 con il CAD che è stata definita una soluzione ed in questi ultimi mesi all'interno del piano triennale per l'ICT nella PA è stato avviato il percorso per la definizione di un nuovo modello con nuove regole di interoperabilità.

L'intervento, all'interno della sessione di lavoro delle Regioni e Province Autonome, intende affrontare gli aspetti normativi, organizzativi e tecnologici che stanno guidando in generale tutte le regole tecniche e linee guida che AgID ed il Team per la trasformazione digitale stanno elaborando all'interno del Piano triennale ICT e le relative ricadute che le stesse hanno sull'operato in generale delle PA ed in particolare sullo sviluppo della vision unitaria rinnovata del Cisis.

Soprattutto sul parallelismo tra quanto prevedono le linee guida sull'interoperabilità di AgID e il modello architetture che le Regioni e Province Autonome stanno costruendo. Il Quadro Europeo di Interoperabilità infatti delinea uno schema concettuale per i servizi pubblici integrati al fine di orientarne la progettazione, lo sviluppo, la gestione e la manutenzione da parte degli Stati membri che promuove l'idea di *interoperability-by-design*. Lo schema promuove la riusabilità come motore per l'interoperabilità, riconoscendo che i servizi pubblici dovrebbero riutilizzare le informazioni (il

dato) e i servizi esistenti e provenienti da varie fonti, sia all'interno che all'esterno dei confini organizzativi delle PA.¹

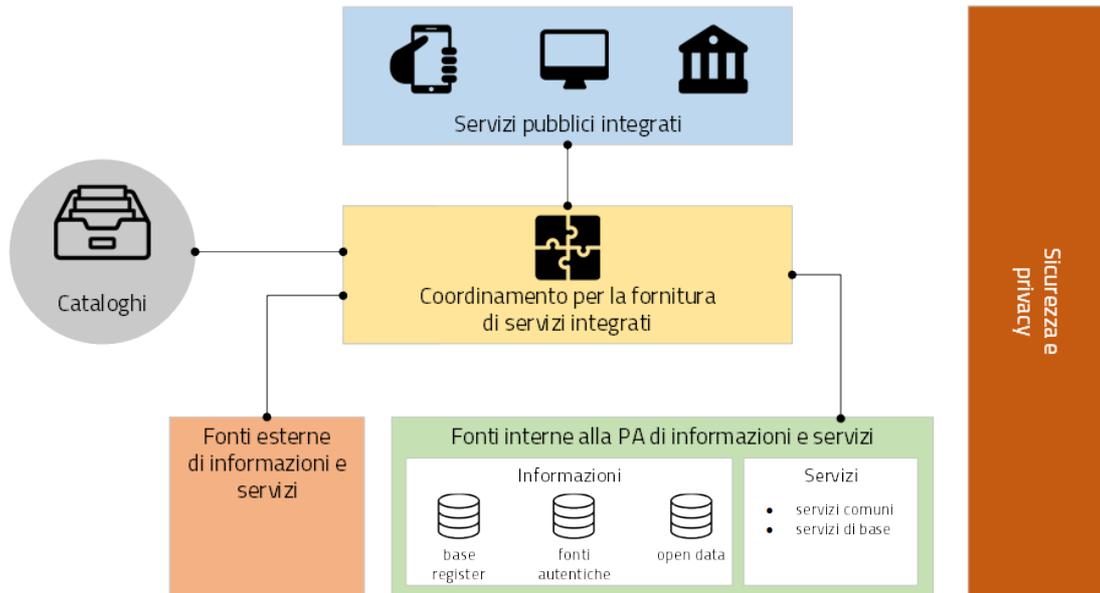


Figura 1: Schema concettuale per i servizi pubblici integrati

Seguendo questo schema concettuale, anche il modello architetturale risultato dell'azione interregionale dovrà definire le modalità con cui i 3 diversi *layer* regionale, nazionale ed europeo possano interagire.

Con questa azione le Regioni e Province Autonome hanno cercato di contribuire fattivamente alla definizione del nuovo modello di interoperabilità già redatto da parte di AGID e del team digitale e si pone come obiettivo quello di estendere tale modello, in accordo alle esigenze ed alla sensibilità delle esperienze maturate dalle Regioni e Province Autonome.

1 Linee guida Agid Modello di Interoperabilità 2018

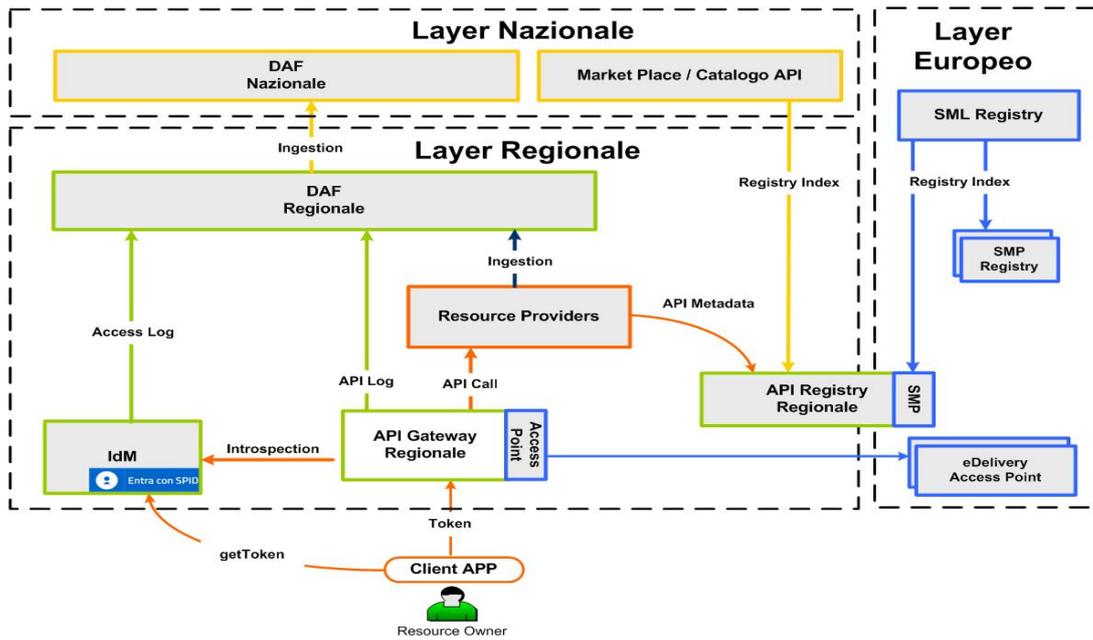


Figura 2: Modello architetturale delle Regioni e Province Autonome

